

MOBILITÀ, PROGRAMMAZIONE E RAPPORTO DI LAVORO PER LA PROFESSIONE DI RICERCATORE E TECNOLOGO

Nicola Fantini

Riassunto

Le ultime proposte normative sono particolarmente sfidanti per la ricerca pubblica. In particolare, sollecitano una riflessione profonda sui processi di mobilità, le modalità di finanziamento, la disponibilità delle infrastrutture e l'organizzazione degli enti di ricerca. Occorre individuare un approccio innovativo sul quale basare il cambiamento in corso.

Abstract

The latest regulatory proposals are particularly challenging for public research. They call for a profound reflection on mobility processes, financing methods, the availability of infrastructures and the organization of research institutions. It is necessary to identify an innovative approach on which to base the change in progress.

Parole chiave: *Pre ruolo, Mobilità, Infrastrutture, Organizzazione della ricerca, Contratto.*

Keyword: *Position, Mobility, Infrastructures, Organization of research, Contract.*

La mobilità è uno dei pilastri sui quali poggia la libertà del ricercatore. Attualmente, nel nostro paese, grazie soprattutto al PNRR, la mobilità tra enti di ricerca, università, centri nazionali, partenariati estesi, Imprese è molto accentuata. Si può senz'altro affermare non solo che l'offerta è superiore alla domanda, ma che è, dal punto di vista economico, certamente più vantaggiosa anche se limitata nel tempo. Ciò comporta una competizione "interna" tra tutti i soggetti che si occupano di ricerca e innovazione che premia chi offre, oltre a benefici economici, una migliore organizzazione, dotazioni infrastrutturali aggiornate e disponibili, percorsi burocrati brevi e fluidi.

Un sistema così potenzialmente dinamico necessita della individuazione di un modello organizzativo che garantisca la sostenibilità degli enti e delle università, ed una programmazione scientifica non solo individuale, o di un singolo gruppo di ricerca, ma generale. Ciò al fine di dare risposte sempre più efficaci ai bisogni di scienza, conoscenza e di innovazione nazionali ed europei.

La cosiddetta legge pre-ruolo, in fase di discussione, garantisce la massima mobilità dei singoli ricercatori e dei gruppi di ricerca, ma non aggiorna la definizione di "afferenza" e non interviene sulla regolazione della professione di ricercatore, della sua tutela e sulle progressioni di carriera che, finora, sono state legate non solo ai risultati scientifici, ma anche

alla programmazione dei singoli enti e, di conseguenza, all'afferenza agli stessi. In termini contrattuali si può certamente affermare che lo sviluppo di carriera è legato al rapporto tra ricercatore e "datore di lavoro".

La mobilità virtuosa genera, potenzialmente, un rapido avvicendamento del "datore di lavoro", incidendo sulla regolazione del rapporto professionale che necessita, certamente, di modifiche, al fine, soprattutto di evitare l'instaurarsi di rapporti libero-professionali, o comunque a tutele ridotte che, nel caso dei ricercatori, limiterebbero in maniera drammatica la libertà di ricerca, e, quindi, le opportunità di ricerca fondamentale, già fortemente sottodimensionate a causa di finanziamenti non adeguati.

Lascio agli esperti di contratto e stato giuridico un approfondimento circa le soluzioni più adeguate, anche miste.

La mobilità ha anche un effetto sulla organizzazione e sulla programmazione degli enti e delle università. La programmazione finanziaria è fondata, considerati gli insufficienti finanziamenti, sulle capacità di attrazione di risorse da programmi, nazionali ed europei e dalle imprese. Il bilancio annuale e pluriennale di una organizzazione scientifica può essere messo in difficoltà da una accentuata mobilità dalla quale consegue, giustamente, la portabilità dei progetti. Il modello organizzativo attuale, in particolare della ricerca pubblica, non reggerebbe una potenziale emorragia di

risorse derivanti dai progetti. In particolare, ne pagherebbero le conseguenze peggiori le organizzazioni multidisciplinari e, di conseguenza le aree meno attrattive, ma ugualmente importanti per lo sviluppo e la diffusione della conoscenza.

La soluzione finanziaria segue percorsi lenti e, spesso, senza meta, mentre è possibile una soluzione organizzativa, ispirandosi al PNRR. L'obiettivo del PNRR è costruire comunità "miste" di ricerca e innovazione, alle quali mettere a disposizione infrastrutture diffuse sul territorio da rendere sostenibili e autonome a conclusione dei progetti PNRR.

La disponibilità diffusa di laboratori, l'evidenza e la messa a sistema di competenze diffuse, rende possibile una programmazione più accurata sia per i gruppi di ricerca, sia per gli enti di appartenenza e ospitanti. La comunità mobile di ricercatori e tecnologi che svolgono attività di ricerca ed innovazione certamente esprimerà un bisogno aumentato di servizi e di supporto. Gli enti ospitanti, quindi, dovranno organizzare "comunità in attesa" di supporto alla ricerca, gestione tecnica ed amministrativa dei progetti, che siano in grado di mantenere alti i livelli di servizio, gestire, mantenere, aggiornare le infrastrutture, comunità fondate sul lavoro, in particolare, di tecnologi, tecnici e personale amministrativo.

Nel disegno delineato manca un elemento fondamentale: i giovani ricercatori. Un giovane ricercatore e una giovane ricercatrice si presentano alle prove di selezione, spesso, con una preparazione di elevato livello, ma, come naturale, con esperienza scarsa di gestione, di programmazione, in generale con qualità da

manager della ricerca da definire. Qualità fondamentali per poter esercitare, in modo efficace ed efficiente, il diritto alla mobilità, la loro crescita manageriale dovrà essere protetta dall'ente di appartenenza, attraverso uno specifico approfondimento formativo, mediante attività di "training on the job" che comprendano ogni aspetto del supporto, con attività di coaching e mentoring svolta dai membri della comunità che abbiamo definito "in attesa".

Come evidente, occorre individuare percorsi di carriera specifici per le diverse componenti del personale di ricerca e studiare anche premialità specifiche, al fine di incontrare, al di là delle progressioni, i bisogni di ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi e, finalmente, modificare l'approccio amministrativista e burocratizzato in un mondo, il cui successo si fonda sulla circolazione e l'implementazione veloce delle idee.

NICOLA FANTINI

Consigliere di amministrazione del CNR. Si occupa di trasferimento di conoscenze con particolare riferimento al rapporto tra Ricerca ed Impresa. Coordina progetti europei per l'internazionalizzazione e la innovazione delle piccole e medie imprese (in particolare le spin off), sostenendole nella ricerca di partner internazionali, di investitori pubblici e privati. Membro del gruppo di coordinamento (in collaborazione con la Commissione Europea - DG GROW ed EASME) che sta elaborando i documenti di visione dei programmi futuri per le Piccole e Media Imprese.

Contatti:

email: nicola.fantino@cnr.it